



anno VI, n. 4, 2016

data di pubblicazione: 31 gennaio 2017

Recensioni

Lina Panella (cur.), *Le sfide dell'Unione europea a 60 anni dalla Conferenza di Messina*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2016, pp. 362

Il volume *Le sfide dell'Unione europea a 60 anni dalla Conferenza di Messina* – curato dalla prof.ssa Lina Panella – è il risultato dei lavori dell'omonimo convegno che si è svolto all'Università degli Studi di Messina in occasione del sessantesimo anniversario della Conferenza di Messina, che si tenne nel giugno del 1955.

Proprio nella città dello Stretto, in un momento di grande crisi e di fallimento della Comunità europea di difesa (CED) e della Comunità politica europea (CEP), i ministri degli esteri di Italia, Francia, Repubblica Federale Tedesca, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi decisero di non abbandonare la visione della costruzione di un'Europa unita e scelsero di puntare sull'integrazione economica e sul coordinamento dei programmi di ricerca sull'uso pacifico dell'energia nucleare.





anno VI, n. 4, 2016

data di pubblicazione: 31 gennaio 2017

*Recensioni*

Con la dichiarazione di Messina del 3 giugno 1955 vennero quindi enunciati i principi e gli intenti che costituiscono le fondamenta per la stipula dei trattati istitutivi della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea per l'energia atomica (EURATOM), firmati a Roma il 25 marzo 1957.

Sin dalla prefazione di questa raccolta di atti si sottolinea la centralità della scelta settoriale operata a Messina, dove si decise di puntare su una integrazione economica "orizzontale", fortemente voluta dai ministri degli esteri dei Paesi del Benelux (Spaak, Beyen, Bech), concernente la sfera economica nel suo complesso, affiancandola ad una più tiepida integrazione "verticale".

Fondamentale importanza rivestì, inoltre, la decisione metodologica di non affidare sin dal principio l'elaborazione preparatoria del quadro giuridico-istituzionale ad una conferenza intergovernativa, come di consueto avviene, bensì ad un comitato, presieduto da Paul-Henry Spaak, e composto da delegati governativi ed esperti, che così poterono avere una visione meno ancorata alle esigenze particolari dei singoli Stati.

*Le sfide dell'Unione europea a 60 anni dalla Conferenza di Messina* non intende speculare sulla correttezza delle decisioni operate a Messina nel 1955, ormai lasciate alla valutazione della storia, ma muove su un doppio binario con l'obiettivo di analizzare gli sviluppi che si sono susseguiti nell'ultimo sessantennio e di indagare le grandi sfide che l'Unione europea fronteggia oggi. I due binari su cui è articolato il testo corrispondono alle due parti in cui esso è suddiviso: 1. *Profili politico-istituzionali*; 2. *L'Europa dei diritti*.



anno VI, n. 4, 2016

data di pubblicazione: 31 gennaio 2017

Recensioni

Relativamente ai *Profili politico-istituzionali* i contributi spaziano all'interno del quadro complesso frutto del passaggio da una Comunità composta da 6 Stati membri ad un'Unione europea complessa e sfaccettata formata da 28 Stati, con competenze profondamente ampliate ma una presenza internazionale nello scenario politico globale ancora flebile e scarsamente unitaria.

Il volume si apre con un saggio di Juan Manuel de Faramiñán Gilbert che analizza la prospettiva paneuropea sviluppata da Coudenhove-Kalergi e misura il sogno degli "Stati Uniti d'Europa" con le attuali sfide poste dalle forze centrifughe nazionalistiche e dalla crisi economica che stanno mettendo a dura prova la solidità dell'Unione. Qui si osserva, a seguito dell'incertezza sollevata dal voto del referendum britannico che ha visto il prevalere della *Brexit*, come già Coudenhove-Kalergi ritenesse la non opportunità della presenza del Regno Unito nella Paneuropa essendo i suoi interessi maggiormente incentrati sul *Commonwealth*.

La raccolta prosegue con i contributi di Carlo Curti Gialdino e di Massimo Asero che si confrontano da prospettive diverse con il processo di integrazione europea. Il primo esamina la prospettiva di un'Europa federale contrapposta ad una logica puramente intergovernativa, ritenendo che l'Unione sia già qualificabile in chiave federalista nonostante la costruzione dell'Europa unita non sia ancora da considerarsi completata. Tuttavia, secondo Curti Gialdino, l'Unione Europea resterà un'organizzazione *sui generis*, nel senso di non essere assimilabile ad alcuno dei modelli giuridico-istituzionali presenti o passati. Il secondo, partendo dall'innata natura politica dell'essere umano, analizza il *continuum* e le fratture del desiderio di cittadinanza



anno VI, n. 4, 2016

data di pubblicazione: 31 gennaio 2017

*Recensioni*

degli uomini europei dalla *polis* all'UE nel tentativo di costruzione di uno *spazio pubblico europeo* in senso harbermasiano.

In un cerchio concentrico si pone il contributo di Francesco Cherubini che in maniera sintetica, ma puntuale, utilizzando le categorie proprie del diritto delle organizzazioni internazionali, dà conto della pluralità di regimi che consentono di differenziare le posizioni di alcuni Stati membri in determinati settori. Egli conclude come il quadro enormemente frammentato che ne deriva desti non poche preoccupazioni, consegnandoci un'Unione europea fragile ed un accresciuto sentimento di sfiducia reciproca.

Ci si sposta quindi verso una prospettiva internazionale analizzando i rapporti tra Europa e Nazioni Unite. Emmanuel Decaux analizza l'evoluzione dell'integrazione europea e la sua progressiva collocazione nel sistema mondiale, con particolare riguardo al riconoscimento da parte delle Nazioni Unite di uno *status* proprio all'Unione europea e al ruolo specifico giocato nell'ONU dall'Unione. Gabriele Lombardo si concentra, invece, sull'ipotesi di attribuzione all'Unione Europea di un seggio di membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

I contributi che concludono la parte prima del volume si concentrano su tre tematiche specifiche, in particolare: l'attuazione nell'Unione europea della politica marittima integrata, di Angela del Vecchio; le informazioni confidenziali nel nuovo Regolamento di procedura del Tribunale dell'Unione europea, di Gabriele Asta; il processo di europeizzazione del diritto amministrativo, di Francesco Martines.

La parte seconda, *L'Europa dei diritti*, inizia con un contributo di Claudio Zanghì che ripercorre le tappe dell'ingresso e dell'affermazione



anno VI, n. 4, 2016

data di pubblicazione: 31 gennaio 2017

*Recensioni*

dei diritti umani nell'ambito dell'integrazione europea, focalizzandosi poi sulle criticità in tema di adesione dell'UE alla CEDU e sulla sfida posta dai flussi migratori.

L'evoluzione europea, nel sessantennio trascorso, infatti, non è solo figlia della progressiva integrazione economica e dell'altalenante coesione politica, ma anche della costruzione di uno spazio giuridico "sicuro" nel quale vengano garantiti i diritti umani di tutte le persone poste sotto la giurisdizione degli Stati membri, nonché dell'edificazione di diritti propri del cittadino europeo.

Proprio sulla cittadinanza europea si sofferma Ennio Triggiani. Introdotta nel 1992, con il Trattato di Maastricht, essa rappresenta una delle più interessanti peculiarità frutto del processo di integrazione europea. "Oltre" la cittadinanza europea si attesta il contributo di Angela Di Stasi, che approfondisce lo *status* dei cittadini di Paesi terzi soggiornanti di lungo periodo che, in considerazione del legame stabile con il territorio di uno Stato dell'Unione e in presenza dei requisiti minimi, godono di uno *status* giuridico molto simile a quello dei cittadini europei.

Sempre in materia di immigrazione, Anna Pitrone si concentra sulla direttiva 2009/50/CE sulle *condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati* mettendone in luce il funzionamento e segnalandone i limiti.

Per la scottante attualità della tematica trattata si segnalano i lavori di Valentina Petralia e Francesca Perrini in materia di rifugiati, rispettivamente il primo contributo analizza il sistema di Dublino III valutando l'integrazione europea e la crisi di fiducia tra gli Stati membri, il secondo effettua una comparazione tra la Convenzione di Ginevra del



anno VI, n. 4, 2016

data di pubblicazione: 31 gennaio 2017

*Recensioni*

1951 e l'attribuzione della protezione internazionale ai sensi della direttiva 2011/95/UE.

Un'altra materia delicata è esaminata da Michele Messina, il quale, a partire dalle sentenze della Corte di giustizia, *Kadi*, *Abdulrahim* e *Safa Nicu Sepahan*, si concentra, nell'ambito delle misure restrittive di contrasto al terrorismo internazionale, sulle azioni di risarcimento del danno c.d. "da listing" cagionato dall'Unione europea come conseguenza dell'inclusione di persone fisiche o giuridiche all'interno delle *black list*, delle liste di proscrizione che determinano il congelamento dei beni e/o restrizioni alla libertà di circolazione dei soggetti elencati.

Il volume si chiude con l'appassionato contributo di Pier Virgilio Dastoli, segretario generale onorario del Movimento Europeo Internazionale, che rilancia la sfida sui beni comuni e sui diritti collettivi europei, in particolare: il diritto alla cittadinanza digitale; diritto alla salute inteso in senso ampio (accesso ad un cibo sufficiente e sano, ad un alloggio decente, ad un reddito); diritto all'inclusione sociale; diritto alla libera circolazione; diritto ad una partecipazione attiva basata sui principi di democrazia partecipativa.

*Giulia Colavecchio*

(Dottoranda di ricerca in Ordine internazionale e diritti umani - Università di Roma "La Sapienza")